

notizie dello sport

Milan, tanta paura per nulla



Undici in porta, quando Lo Bello si diverte
Quasi un record. Tutta l'Inter è chiusa nell'area piccola del proprio portiere. Fogli (numero 13 del Milan) si appresta a battere una punizione, ma fare passare la palla in mezzo a quello schieramento difensivo sembra impossibile. Salverà Mazola, visibile a destra. Lo Bello, intanto, osserva calmo e divertito.

Derby, due protagonisti Corso si è riscattato

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, lunedì sera. Quando Ferruccio Valcareggi, commissario tecnico degli azzurri, ha lasciato lo stadio di S. Siro in compagnia dei suoi collaboratori Piva e Parrini, un tifoso interista gli ha gridato: «Ricordi di Corso nella prestigiosa convocazione per la Nazionale, e lascia a casa Rivera».
Mario Corso, escluso dalla rosa dei «40» in preallarme per il confronto con la Germania Est, ieri è stato uno dei migliori in campo. Ha dimostrato di essere ancora un giocatore di classe. Omnipotente, in difesa e in attacco, ha segnato un goal capolaro che Foni ha definito «da manuale, alla Storti». Il «manicino» di Inter ha fatto ricredere molte gente sul suo conto, è preso una bella rivincita. Alla fine della partita, tutti si sono complimentati con il «capitano» del ner-

Prati, il goal del pari sotto le minacce di Rocco

A gustare la festa a Corso e agli Interisti è stato Pierino «ati. Alla vigilia del «derby», per caricare l'attaccante, Rocco voleva affidargli la maglia n. 9 e dare quella n. 11 a Sormani. Poi, ha lasciato in pace come stavano. «Se non ti riscatti ti do una multa salata», pare sia stata la minaccia di Rocco al suo giocatore. E Prati si è riscattato proprio quando in multa pareva inevitabile: «Non avevo giocato molto bene prima del goal — ha ammesso Pierino —. Burgnich non mi concedeva libertà e non riuscivo a rendermi pericoloso. Poi, ho centrato il bersaglio. Un goal importante per il Milan e per me».
Mancato protagonista del

Per Minuissi crisi di nervi

Ferdinando Minuissi, l'attista più sfortunato del «derby», il discusso portiere interista esordiva ieri nella «stracittadina» e non l'ha neppure portata a termine. Dopo aver compiuto alcune belle parate è uscito coraggiosamente sui piedi di Prati, lanciato a rete, ed ha ricevuto un brutto colpo al capo. Dolerante, stordito, ha voluto rimanere al suo posto. Era il 14' della ripresa. Due minuti dopo, devolva a fatica una innocua punizione di Schnellinger. Foni decideva di sostituirlo con Girardi.
Appena rientrato negli spio-

A Pesuola non basta il pareggio

DAL NOSTRO INVIATO
BOLOGNA, lunedì sera. Il pareggio di Bologna non è stato accolto con la stessa «soddisfazione» dalla Fiorentina. Indipendentemente dal risultato del derby di Milano e della trasferta del Cagliari a Vicenza, ieri il viola hanno perso una buona occasione per vincere un incontro molto importante. «Siamo stati noi — ha dichiarato a fine partita Pesuola — ad avere avuto le maggiori occasioni da goal con Maraschi, Esposito e De Sisti. L'impegnante sarebbe stato vincere qui a Bologna, ma non è riuscito anche se, fra le due», è stata la Fiorentina a meritare di più. Abbiamo tenuto in mano tutta la gara, ma non siamo passati».
Maraschi ha rilasciato una dichiarazione importante su questo momento della squadra toscana: «Giocavamo senza convinzione — ha detto il centravanti —. Ci manca la necessaria determinazione per vincere, quando invece bisognerebbe stringere i tempi e lottare fino in fondo». Malgrado questo, la Fiorentina è sempre in zona-scudetto, proprio alla fine dell'inverno, quando s'annuncia il periodo che più le è congeniale, con il ritorno del terzetto di gioco a più accettabili condizioni.
Ben diverso il parere di Pugliese sul suo nuovo Bologna. «Sembravamo noi la squadra di testa, non la Fiorentina. Ritraggio tutti i risvolti che mi seguono e che lottano con entusiasmo».

Nei campionati inferiori l'ora dei rimpianti Sono troppi i punti perduti dal Genoa?

Se il Genoa facesse il conto di tutti i punti che ha gettato al vento in questa prima parte del campionato, si accorgerebbe che adesso — con un po' più di attenzione — potrebbe essere solo al primo posto della classifica. Invece non è così: i rossoblancchi sono al terzo posto, in compagnia di Reggina, Beggiana e Bari, e per loro la lotta per la serie A è appena cominciata: perché tante possibili vittorie si sono trasformate in pareggi, ed alcuni pareggi che sembravano ormai acquisiti sono poi diventati sconfitte.
Dopo la bella vittoria contro la Lazio, a Perugia ci si attendeva un Genoa ad alto livello, un Genoa deciso a puntare al campionato con autorità, ha attaccato a fondo, all'inizio della ripresa è riuscito a portarsi in vantaggio con Osterman. Sembrava fatta, il Perugia pareva incapace di reagire. Ma forse il Genoa si è illuso troppo presto, forse ancora una volta — gli era già capitato parecchie volte in passato — ha peccato di presunzione. Così, a tempo ormai scaduto (si stava giocando il recupero) la squadra locale ha approfittato di un attimo di incertezza della difesa ligure ed ha pareggiato con Dugali.
Bastava una beffa, per il Genoa: i ragazzi di Campatelli e Bruno meritavano la vittoria, si erano dimostrati nettamente superiori. Eppure il gioco del calcio è così, basta una piccola distrazione per compromettere tutto. È stata una beffa, una gara sfortunata: ma al Genoa quanto è successo ieri dovrebbe servire di lezione. Le partite durano fino al fischio finale.
Non è il caso di drammatizzare, comunque. Il Genoa sta cominciando a giocare con più serenità. Comunque non voglio accusare nessuno dei miei giocatori, tutti hanno fatto il pieno il proprio dovere». Bruno è troppo gentile con i suoi giocatori, a volte una maggior severità non guasterebbe: perché, alla resa dei conti, i punti persi in modo così banale pesano molto sulla bilancia.
Non è il caso di drammatizzare, comunque. Il Genoa sta cominciando a giocare con più serenità. Comunque non voglio accusare nessuno dei miei giocatori, tutti hanno fatto il pieno il proprio dovere». Bruno è troppo gentile con i suoi giocatori, a volte una maggior severità non guasterebbe: perché, alla resa dei conti, i punti persi in modo così banale pesano molto sulla bilancia.
Non è il caso di drammatizzare, comunque. Il Genoa sta cominciando a giocare con più serenità. Comunque non voglio accusare nessuno dei miei giocatori, tutti hanno fatto il pieno il proprio dovere». Bruno è troppo gentile con i suoi giocatori, a volte una maggior severità non guasterebbe: perché, alla resa dei conti, i punti persi in modo così banale pesano molto sulla bilancia.

Scopigno (per lo scudetto) si adegua No, questo Cagliari ora non diverte più

DAL NOSTRO INVIATO
Vicenza, lunedì sera. Scopigno è sincero, raccontare storie non lo soddisfa. E ieri, immediatamente dopo il fischio conclusivo dell'arbitro Gonella, per la partita con il Lanerossi ha avuto un solo efficace commento: il «falso» ha detto sorridendo: «Un bel pasticcio!». Ed è subito entrato negli spogliatoi, dove ha trascorso il tempo con i compagni, ma non ha potuto infliggersi sotto la doccia.
«Un bel pasticcio!», ecco una sintesi della gara che, ricorrendo, ha trascorso entrambi gli allenatori contenti. Il Lanerossi, aspirante impegnato per sfuggire alla serie B, è riuscito a conquistare un punto prezioso contro una delle tre «grandi»; ed il Cagliari, dopo uno sguardo ai risultati di Milano e di Bologna, ha potuto tirare un sospiro di sollievo: le cose sono rima-

Un altro colpo alle speranze Bernardini attende i goal che non vengono

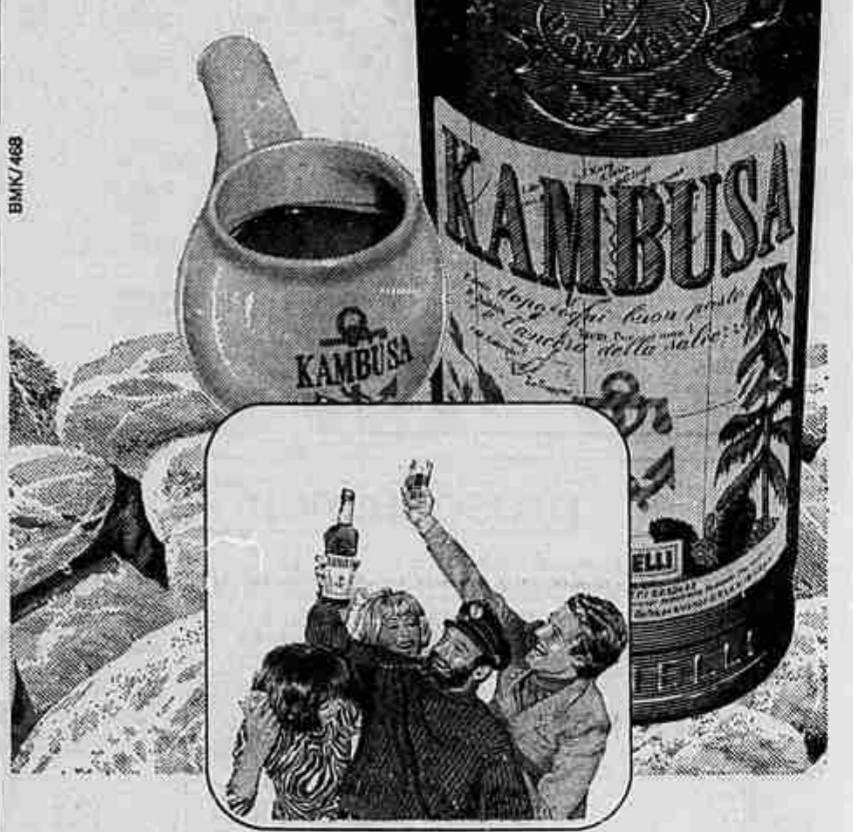
DAL NOSTRO INVIATO
Genova, lunedì sera. Helenio Herrera, alla vigilia dell'incontro di Marassi, aveva detto: «Per la Sampdoria è già troppo tardi per evitare la retrocessione». E in effetti le risultanze dell'incontro di ieri paiono confermare questa «infausta» profecia del tecnico romanista. La squadra ligure non è riuscita a superare i giallorossi, ed è rimasta ancorata all'ultimo posto in classifica.
La situazione è indubbiamente grave. Considerata irrimediabile, adesso, sarebbe forse intempestivo, ma indubbiamente per conquistare la salvezza i bianchi dovrebbero infliggere di qui al termine del campionato (ed alla fine mancano dieci partite) una serie di risultati positivi che, dato l'attuale rendimento della squadra, appaiono improbabili. Che cosa è che non va nella Sampdoria? La risposta è semplice: i bianchi stentano tremendamente a segnare, e non sono arrivati a un goal a grappoli nelle prossime pare la retrocessione diverrà inevitabile. La lunga assenza di Francesconi,

L'Alessandria sale anche senza il teorico

DAL NOSTRO INVIATO
Alessandria, lunedì sera. Mario Pietrucci, trainer dell'Alessandria, merita l'Osca del simpatico: una buona e nella cattiva sorte non gli è mai mancato un sorriso per amici e nemici. Ora, poi, che l'Alessandria si è messa a sfare in quarta, i sorrisi e le pacche sulle spalle, ornamenti, si sprecano. Ieri, in panchina contro il Novara nel derby piemontese c'era soltanto lui: Capelli, il «teorico» della società grigia, era rimasto a Milano perché infatuato. Pietrucci ha diretto impeccabilmente le manovre: non ha certo bisogno di suggerimenti. Questo Alessandria è soprattutto una cosa sua, così come la è del presidente, ing. Bocco, e di Lofano, il capitano di lungo corso del grigi.
Il derby ha appena esaurito le sue emozioni che Pietrucci si offre alle immancabili domande: immunitario loda gli esecutori: la sua non è una «spettacolare» ma la conseguenza di un'istruttiva consultazione. E la squadra il Novara — ripete anche se ha perso contro di noi non è detto che sia tagliata fuori. Noi abbiamo lottato al massimo della possibilità. Forse, nella ripresa, abbiamo ri-

su di giri con KAMBUSA

Fatta con erbe amarianti da un'antica ricetta marinara, Kambusa dona a chi la beve il piacere del bere. Kambusa l'amaricante, dal colore ambrato naturale, è l'ancora di salvezza dopo ogni pasto.



KAMBUSA DOPO OGNI PRANZO l'amaricante PER TUTTI